ANNO XXXIII — Martedì, 2 novembre 1880 — N. 301

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 6 —	L. 11 —	L. 20 —
Provincie del Regno	» 9 —	» 17 —	» 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 1° novembre

BOLLETTINO POLITICO

Nel dipartimento della giustizia a Dublino si stanno istruendo i processi contro ai membri della Lega irlandese. D'altra parte i capi della Lega presero già tutti i provvedimenti che la loro carcerazione potrà richiedere. Furono tosto nominati, *sub conditione*, coloro che dovrebbero surrogare i prigionieri. E si dispose inoltre, che, non appena il governo inglese si faccia a colpire la Lega, si riuniscano ad un tempo, e dagli irlandesi e dagli americani favorevoli alla loro causa, dei *meetings* in tutti i principali centri degli Stati Uniti. Il *Central News* assicura, che le autorità di Dublino ed il signor Parnell sono concordi nel credere e temere non debba succedere, malgrado dei contrari consigli dell'una e dell'altra parte, un ragguardevole sollevamento nelle contee dell'ovest e del sud-ovest dell'Irlanda, quando primieramente vi arrivi la notizia degli arresti. In un *meeting* che si tenne domenica scorsa a Carrik-on-Shannon, il signor Brennan disse che la lotta era impegnata fra i lavoratori e gli oziosi e che non dovevano gli irlandesi inquietarsi dei processi iniziati dal governo, essendo impossibile procedere contro una nazione e imprigionarla tutta.

Nei passati giorni fu arrestato, come i nostri ricorderanno, il signor Healy, membro della *Land league* e segretario del signor Parnell. In un discorso tenuto a Bantry egli aveva denunziato gli affittaiuoli che non si conformano ai principii della Lega. E fra le altre cose disse in quella occasione: « Voglio parlarvi anche di Cornelius Manning, di quell'uomo che non temette di assumersi una locazione della quale il precedente locatore era stato spogliato dal proprietario. Il consiglio che gli devo dare, è questo: *rinunziate alla vostra locazione*. Io chiedo ora che alzino la mano tutti coloro che avrebbero a qualunque prezzo rifiutato di entrare nell'esercizio e uso di quella. (Tutti gli astanti alzano la mano). Noi non tarderemo a recarci presso il signor Manning stesso, onde significargli i sentimenti dell'Assemblea e cortesemente pregarlo di abbandonare la sua locazione. Se dirà di no, ritorneremo dinanzi a voi e vi renderemo conto dell'opera nostra. »

Il sig. Manning diede querela contro al sig. Healy, che fu tosto arrestato per ordine dell'*attorney* generale. Il sig. Healy comparirà davanti alle prossime Assise di Bantry. Ma frattanto ottenne la libertà provvisoria mediante cauzione. Dobbiamo però avvertire che a Creagelare essendo succeduto un fatto analogo a quello del sig. Manning, l'affittaiuolo ribelle agli ordini della Lega ebbe la sventura di perdere tutto il suo bestiame, che di notte tempo gli fu o decapitato od orrendamente mutilato. D'altra parte anche i proprietari non se ne stanno colle mani alla cintola. A Carrigeau, presso Craughwell, furono incendiati e distrutti i raccolti di un affittaiuolo, che è membro della Lega.

La *Land league* tenne martedì scorso a Dublino la sua riunione ebdomadaria sotto la presidenza del signor Dillon, membro del Parlamento. Il signor Dillon vi disse, fra le altre cose, che risultato dell'oppressione delle masse sono gli assassinii che ebbero luogo; oppressione dalla quale il popolo non ha mezzo di difendersi. L'oratore si lagnò che il governo siasi messo dalla parte dei proprietari. Infine, egli diede lettura di una lettera del signor Giustino M'Carthy, membro del Parlamento, nella quale questo signore domandava di essere inscritto come membro della Lega, e dichiarava insieme di avere desiderato di farne parte, essendo persuaso che l'associazione tende dappertutto ad impedire colla sua influenza gli oltraggi che essa è accusata di provocare.

GLI AVVOCATI

A proposito delle indebite ingerenze attribuite al guardasigilli in una causa importante, un giornale, il *Fanfulla*, che pur trattando con forma brillante le più serie questioni, trova spesso, come si suol dire, la nota giusta, ha detto una grande verità, che noi, per nostro conto, ripetiamo. Dopo i documenti che ci furono comunicati e che noi abbiamo pubblicato per dovere di imparzialità, possiamo lasciare in disparte il caso speciale che suscitò l'ardente polemica e trasportar la discussione in più alte regioni. Dice egregiamente il nostro confratello: ammesso che l'onor. Villa sia candido come la neve, ammesso che nella fatti-specie l'accusa sia un artifizio, una macchina per giovare ad interessi, ai quali la stampa deve serbarsi estranea, sovratutto quando intorno ai medesimi non hanno pronunziato l'ultima parola i tribunali, ammesso tutto ciò, rimangono pur sempre chiari gl'inconvenienti del sistema invalso presso di noi di chiamare gli avvocati esercenti all'ufficio di guardasigilli.

Com'è possibile, infatti, che l'avvocato, il quale, ancora alla vigilia del suo ingresso nel ministero, aveva centinaia di clienti da difendere e di cause da patrocinare, sfogga, diventato ministro, al sospetto che quelle cause e quei clienti non abbia interamente dimenticati? Il ministro di grazia e giustizia sarà uomo di specchiata probità, non vogliamo negarlo, ma è stato avvocato prima di essere ministro e ritornerà probabilmente ad esser avvocato quando uscirà dal ministero.

Chiuderà lo studio, non affiderà gli affari di cui si occupava a qualche altro avvocato suo parente o amico di fiducia. Anche questo siamo disposti a credere; ma è possibile che dall'oggi al domani egli, anche volendo, spezzi tutti i vincoli professionali e distrugga tutte le conseguenze dell'opera sua come avvocato? Non vi saranno memorie da lui compilate in corso di stampa? incombenti da lui iniziati e non ancora condotti a compimento? È molto difficile persuadere l'opinione pubblica che il ministro non si curi più di sapere quale sarà il risultato delle fatiche dell'avvocato, e che qualche magistrato (poichè non si può pretendere che tutti i magistrati siano eroi) non ricordi che quella tal causa ora difesa dal ministro-avvocato

Un altro pericolo ancor più grave e che più volte abbiamo accennato, è il seguente. Abbiamo, ormai, in Italia, una numerosissima schiera di avvocati *ministeriabili*. Costoro vanno davanti ai tribunali, davanti alle Corti d'appello e di cassazione, davanti alle Assise. Qual'è la condizione del magistrato rispetto a questi avvocati che da un momento all'altro possono diventare loro superiori e disporre, fino ad un certo punto, della loro sorte?

Ma ci si dice, anche ai tempi dei governi di Destra, gli avvocati diventavano ministri o poi ritornavano avvocati. Verissimo, e noi, per questo riguardo, non facciamo questione di Destra o di Sinistra. Però notiamo un fatto: dal 1866 al 1876, vale a dire, per un decennio, non troviamo che un guardasigilli di Destra che non sia uscito dalle file della magistratura o da altri pubblici uffici; mentre invece, dal 1876 ad oggi, nei vari ministeri di Sinistra, un solo guardasigilli fu magistrato, cioè il Conforti; e gli altri, vale a dire, gli on. Mancini, Taiani, Varè e Villa, sono tutti avvocati e che fior d'avvocati esercenti! Ben si può dire pertanto, che nella Destra, gli avvocati ministri non erano la regola generale; ma, senza dubbio, sono la regola generale nella Sinistra. E l'aver chiamato per dieci anni consecutivi i magistrati al ministero di grazia e giustizia significa pure che a Destra s'era vista ed apprezzata la convenienza di prevenire le diffidenze ed i sospetti, quantunque, ad onor del vero, prima del 1866 nessuno degli avvocati-ministri del nostro partito avesse dato luogo a spiacevoli ciarle.

V'ha di più; nei ministeri di Destra fu quasi costante la cura di scegliere fra i magistrati i segretari generali. Così si dava una specie di guarentigia alla magistratura. La Sinistra non bada a siffatte inezie, e accade spesso, che il guardasigilli e il suo segretario generale sono entrambi avvocati professionisti. È naturale che l'opinione pubblica se ne commuova e stia in guardia.

Il numero degli avvocati esercenti alla Camera dei deputati è soverchio, e molti vorrebbero limitarlo, perchè ci vedono una delle cause principali del cattivo indirizzo dei lavori parlamentari, senza contare che l'avvocato, ai nostri tempi, è quasi sempre necessariamente un uomo d'affari, ed ha molteplici interessi propri o d'altri, riguardo ai quali vi è il dubbio che non sia interamente libero e indipendente nella sua qualità di legislatore. Si sono stabilite tante incompatibilità parlamentari, ma si è omesso di esaminar questa: anzi l'esclusione di parecchi altri elementi torna ad esclusivo beneficio degli avvocati. Ma su questo argomento, che pure sarebbe meritevole di grande considerazione, non ci fermiamo per ora. *Porro unum est necessarium*, che almeno si metta un freno a questa invasione di avvocati nel ministero di grazia e giustizia. Non ci sarebbe neanche il bisogno di una legge a tal uopo, se un nobile sentimento di delicatezza e di convenienza trattenesse gli avvocati stessi dall'assumere nel governo dello Stato quell'ufficio dal quale le condizioni della loro professione e le esigenze della retta amministrazione della giustizia dovrebbero tenerli lontani.

Lettere Egiziane

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Cairo, 25 ottobre.

Questa mattina si è veduto passare in via Abdin un contesso corteggio formato da due vetture di Corte di grande gala, di un picchetto di cavalleria e di parecchie altre vetture, un corteggio eguale a quello col quale sono ricevuti i consoli generali dal kedive, quando presentano le loro credenziali.

La sorpresa però è stata ben grande, quando si è veduto nella prima carrozza alla destra del gran maestro di cerimonie, non già un nuovo console generale, ma bensì il decano dei consoli generali, cioè il console generale d'Italia, comm. De Martino.

Da quanto ho potuto sapere sembra che il comm. De Martino, ritornato ora dall'Italia, fosse portatore di una lettera del Re Umberto per l'attuale kedive ed insieme di un gran collare pel principe ereditario.

Il kedive avrebbe voluto che la consegna sia della lettera, sia del collare fosse fatta in un modo solenne, anche per fare vedere a coloro che ritenevano l'Italia nemica dell'attuale ordine di cose, come per contro essa renda onore agli attuali governanti.

Il ricevimento del nostro console generale ha avuto luogo col massimo onore, essendo stato esso ricevuto dal kedive alla presenza del Consiglio dei ministri in alta uniforme e collo sparo di 21 colpi di cannone.

Dicesi pure che De Martino sia portatore di altre decorazioni pel presidente del Consiglio di ministri e per altri membri del ministero.

Io non posso che encomiare altamente la condotta del nostro governo in tale circostanza, e ritengo per fermo che essa varrà a fare obliare la spiacevole impressione che qui produsse la naturalizzazione accordata ad uno dei più grandi nemici del bene del paese. Egli è vero che mentre la Francia e l'Inghilterra hanno una ingerenza diretta negli affari del paese, l'Italia non ne ha nessuna; ma è del nostro interesse il combattere quell'ingerenza anche nel bene che produce, solo perchè l'Italia non vi ha parte? Io ritengo che il precipuo interesse dell'Italia in Egitto sia che le cose camminino regolarmente, e cioè che l'amministrazione sia regolare e senza abusi, che la giustizia sia resa a tutti egualmente, che siano mantenuti ed osservati gli impegni assunti.

In questa via si è già molto progredito, sia per l'influenza dei due controllori europei, sia principalmente per l'onestà ed il vivo amore al paese che nutrono in petto l'attuale kedive ed il presidente del Consiglio Riaz pascià, nonchè tutti i suoi colleghi del ministero.

Oggi moltissimi abusi si sono tolti, è vero che ne rimangono ancora molti; ma non è facile l'estirpare tutto in una volta ciò che esiste da tempo immemorabile. Ora i governanti sono tutti onesti nè commettono più le appropriazioni indebite che si commettevano per l'addietro; ma in provincia vi sono molti bassi ufficiali che non si lasciano sfuggire occasione per fare danaro a carico della popolazione.

Questa è la più grande difficoltà che abbia il governo da superare, perchè non trova da cambiare in meglio questi funzionari, nè per le provincie può valersi di elementi europei che, non conoscendo la lingua del paese, non possono essere di nessuno aiuto.

I molti funzionari europei che sono stati in congedo in Europa cominciano a fare ritorno.

Una dolorosa sorpresa però qui li attende, ed è questa una febbre speciale che per fortuna non ha conseguenze molto serie, ma che lascia un forte indebolimento ed una irritazione nervosa, che si dilegua a poco a poco.

Sono già giunti qui parecchi giudici del Tribunale della Riforma ed appena giunti sono caduti ammalati, tanto essi che i componenti la loro famiglia. Lo stesso è accaduto ai de Blignières ed ai Baravelli che giunsero assieme, al principio del mese, lo stesso a molti altri.

Una grave perdita ha fatta questa notte la colonia europea di Cairo. È morto Darbey, svizzero, che era ispettore generale dell'istruzione pubblica. Spirito colto e liberale, ha fatto molto bene all'Egitto non solo nella sua partita ma anche perchè essendo molto legato con importanti personaggi del governo, ha sempre cercato di esercitare un'influenza salutare pel bene altrui, piuttosto che pel proprio. Egli era cagionevolissimo di salute in causa di una affezione ai polmoni che da parecchi anni lo tribolava, ma nessuno certo avrebbe preveduto una fine così rapida, che produrrà la più viva impressione sopra tutti coloro che conoscendolo personalmente avevano occasione di apprezzare le sue ultissime doti.

Sono già pronte le somme necessarie pel pagamento dell'interesse del debito unificato che scade al 1° novembre. Ma non solo il pagamento dell'interesse è assicurato, vi sarà ancora un avanzo di circa lire sterline 120,000 che potrà essere impiegato nell'acquisto di titoli da ammortire. Così le previsioni della Commissione di liquidazione cominciano ad avere il loro effetto; ma quest'effetto lo avrà in tutti i successivi semestri?

È sempre difficile fare previsioni su tali materie, ma in Egitto è ancora più difficile che altrove in causa dell'incerto domani.

Bisogna però convenire che mai l'Egitto si è trovato in più prospere condizioni. I creditori sono ormai totalmente pagati. Le imposte si riscuotono regolarmente alle scadenze e non per anticipazione o più volte come per lo passato. Questa condizione di cose produce un certo benessere nel paese, il quale si appalesa nel ceto europeo col vivo desiderio di divertirsi, nel ceto indigeno colla concorrenza dei pellegrini per la Mecca. Infatti in quest'anno è molto più abbondante del solito il pellegrinaggio alla Mecca.

Nel prossimo novembre sarà aperto il teatro dell'Opera nel quale si rappresenteranno commedie ed operette francesi e balli. Gli artisti della prima categoria sono tutti francesi, e quelli della seconda, italiani. Non ostante la carezza dei palchi e delle poltrone in orchestra, l'impresa non può contentare tutti i richiedenti, ed essa farà certo buoni affari anche in causa della dotazione che ha ricevuto dal governo di oltre 200 mila lire.

Lettere Veneziane

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

Venezia, 30 ottobre.

Bettino Ricasoli e Venezia — La questione della via Garibaldi — La Cuni-

---

APPENDICE

UN DRAMMA DELLA VITA ROMANA

(Clelia)

di Gaetano Carlo Chelli.

(Proprietà letteraria riservata)

Ciò che predominava nella lotta in cui logoravasi, era il timore appunto di tradirsi e di tradire la figlia. Ella era paga di soffrire e di morire, a patto che nessun male ne derivasse a Clelia. Il mondo non doveva accagionarla di quella morte, che tuttavia lei stessa procurava infatti. Dio solo doveva sapere: ed Annetta avrebbe pregato tanto, che la di lui collera si sarebbe placata, e il suo castigo allontanato.

L'incidente della chiesa, fu la conseguenza di un voto fatto dalla merciaia, sorto improvviso nel fervore della preghiera. Erale venuto alle labbra: « mio Dio, perdonate! io pregherò tutta una notte dinanzi ad un altare, » e l'indomani sera era rimasta in chiesa, nascondendosi, per attenere la sua promessa. Ma ciò parve a Clelia indicare, che le cose erano ormai giunte agli estremi, e terrorizzata al pensiero delle complicazioni che ne potevano nascere, le parve necessario trovare un rimedio pronto ed energico.

Meditò di far chiudere la madre in una casa di salute, e respinse il mezzo come difficilissimo ad ottenersi e pericolosissimo ottenuto; pensò di frenarne le manie e le eccentricità coll'imporle aspramente una condotta più moderata, ed anche questo disegno le parve pieno di minaccie. Insomma, ella non sapeva come contenersi, presa da una codarda paura.

Allora, si fece ignobilmente umile ed ipocrita; opprimeva la madre colle preghiere; la torturava con tenerezze insinuanti di buona figliola: avrebbe avuto la forza di superare quello strano affanno, quella crudele malattia. La doveva farlo per l'amore che portava alla figlia e pensare che quest'ultima, senza di ciò, correva il rischio di vedersi orribilmente compromessa, sospettata di ridurre essa stessa la madre in quel modo. Infine, il lasciarsi sopraffare dai dispiaceri, non è che un inacerbire irragionevole del male, quando non è possibile ritornare sulle risoluzioni. E per loro, era appunto impossibile tornare indietro. Dunque come pegno di affetto materno, Annetta prometteva di calmarsi, non è vero?

Annetta prometteva incondizionatamente tutto, e ciò faceva crescere i timori di Clelia, che non sapea conciliare tali consentimenti di automa, colla condotta della madre. La giovine donna diffidava; sospettava un tradimento, che, per rimanersi vago ed indeterminato, appariva più formidabile.

E lei non aveva alcuno cui domandare consiglio ed aiuto; Ignazio rimaneva là, inabissato nelle sue codardie comunicative; Ercole avrebbe potuto ricadere negli antichi amori; ma non mai mescolarsi in quella lotta sinistra da figlia a madre.

Ma del resto, se il pensiero di Clelia evocava spesso i ricordi del giovane lombardo, ella era troppo occupata per meditare adesso di andare in traccia di lui. L'incontro al teatro fu per lei una sorpresa inaspettata e le lasciò appunto tutte le vive impressioni di una sorpresa.

Ella rivedeva l'antico amante, calmo, austero, imbellito dalla lontananza e da una vernice di uomo di mondo, che lo trasformava; si rammentava il di lui amore appassionato, profondo, onestissimo, e lei pure sentiva, alla fine, un'ansietà di riposo in un simile affetto, che aveva respinto, in un punto; al primo scorgere Ercole, la commozione che avevala invasa, le aveva fatto credere come venuto l'istante, di provocare un riavvicinamento, cui l'essere suo si preparava con gioia. E nello stesso tempo ebbe un'illusione da educanda: egli stava per volgersi verso di lei; si sarebbero fissati lungamente, si sarebbero detto tutto in quello sguardo, si sarebbero intesi. Frattanto, aspettava, sorpresa che Ercole non subisse ancora il magnetismo della di lei presenza, e non mostrasse di avvertirla.

Più tardi lottava contro se stessa: no, non era possibile, che quell'indifferenza disprezzatrice non nascondesse le ultime ostentazioni di un ribelle prossimo ad essere domato. Povero Ercole! infine non aveva ogni torto; ma lei lo avrebbe compensato ad usura. Via, giacchè era destino ch'egli cadesse, perchè tardar tanto?..

Il risveglio completo fu atroce: non aveva provato mai tanta rabbia e tanto dolore.

Non si preoccupava affatto di ciò che Ignazio, accanto a lei provava, dimenticandolo del tutto. Quando poi lo speculatore le si richiamò alla memoria, con una velleità di comando, lo considerò con un brivido di ripugnanza, come una cosa spregevole. Egli la riconduceva di nuovo alla coscienza di una realtà intollerabile. Ebbene, quel miserabile che alzava la testa avrebbe capito che ciò non era compreso nei loro patti.

Essi uscirono da teatro, salirono in una vettura, e giunsero in via della Croce, alla porta di casa di Clelia, senza avere scambiato una sola parola. Al momento di lasciarsi, il vecchio ebbe una specie di gemito:

— Ho creduto che tu amassi ancora Moreno e che tu lo volessi provocare.

— Neppure una parola a tale proposito — esclamò lei fremendo, sdegnosa, esasperata; — non soffro indagini e sospetti sulla mia condotta. Voi procurate che non mi trovi mai a far dei confronti.

Ignazio tremò. Dunque, la minaccia di una rottura fra loro era già possibile? Da quel momento, Ercole Moreno diveniva un nemico doppiamente temibile, e lo speculatore, che in faccia a Clelia diveniva più sommesso e più schiavo, pel timore di perderla, sentì più acri e più furibondi gli odii che gli bollivano nel cuore verso il giovine lombardo. Oh, guai a lui se si fosse lasciato cogliere in fallo!

Ma intanto, Clelia, dal canto suo, traversava una fase acuta nei sentimenti che nutriva rispetto all'antico amante. La di lui indifferenza, il di lui disprezzo aguzzavano i desiderii ed esasperavano le febbri della giovine donna. Ella aveva bisogno di Ercole, impazziva, moriva per lui, ed Ignazio, l'uomo pel quale essa aveva rinunciato a quella passione, diveniva fin d'ora il suo castigo ed il suo inferno. In di lui presenza, non era più capace di frenare le ripugnanze ed i ribrezzi che le toglievano il fiato, e la facevano sudar freddo; il rimorso per ciò che il loro patto infame faceva soffrire a sua madre, trovava la via del suo cuore. A tal prezzo erano troppo care, infine, le ricchezze ed il posto che aveva voluto conquistare vendendosi ad Ignazio Tolli. Che cosa faceva, dunque? E se invece di trovare, in fondo a quel lubrico sentiero, splendori ed ebbrezze, non vi avesse trovato che punizioni ed affanni? Decisamente, le tentazioni dell'interesse diventavano per lei sempre più fiacche, le offrivano miraggi sempre più sbiaditi.

XX.

Il tempo correva rapidamente; ma le condizioni di salute della signora Tolli non accennavano ancora a peggiorare. Nella paralitica agiva uno sforzo vittorioso della volontà contro il morbo.

In casa dello speculatore durava tuttavia la commedia combinata fra moglie e marito, al punto d'ingannare coloro che ne seguivano lo svolgimento, senza avere contatti diretti colla brigata di via della Croce. Era inconcepibile; ma la signora Elena desiderava sul serio, che, morta lei, suo marito sposasse la giovine merciaia. Chi avrebbe potuto analizzare codesta stravaganza di sentimento, che la spingeva a volere beneficata da suo marito, ed in un modo tanto singolare, una ragazza non mai avvicinata e forse odiata dianzi?

Elena ed Ignazio, dopo molti anni, avevano ripreso l'abitudine di pranzare insieme. Tenevano discorsi oziosi, avevano ilarità stupide di buoni compari, mentre in realtà duravano fatiche eroiche per resistere a quel giuoco penosissimo di dissimulazione che li esasperava ambedue.

In realtà, i desinari ingoiati da Ignazio in presenza della moglie, diventavano per lui uno schifo, un supplizio sempre più atroce. Quella figura gialla, cascante, orribile che gli stava dinanzi sorridendogli, davagli delle strane allucinazioni attraverso i fumi delle vivande: egli la vedeva cadavere fradicio, roso dai vermi, e il suo olfato era offeso dai fetori sottili di sepolcro. No, era troppo! il suo stomaco non poteva reggere a lungo.

(*Continua*)

berti e la nuova commedia di Gallina — Ernesto Rossi e la Marini — Lo spettacolo d'opera al Malibran — Il Comitato finanziario per la navigazione adriatica.

(X) La Giunta, con un suo telegramma, si rese degnamente interprete del dolore di Venezia per la morte di Bettino Ricasoli. I veneziani non solo ammirano nel Ricasoli l'illustre cittadino che tanto fece per l'unità della patria e diede a tutti l'esempio di quel rispetto alle leggi senza del quale non c'è vera grandezza; essi rammentano anche e rammenteranno sempre le affettuose parole con cui egli, presidente del Consiglio dei ministri, salutò nell'ottobre del 1866 Venezia, restituita all'Italia. Con Bettino Ricasoli si spegne uno degli ultimi rappresentanti di quel periodo breve e glorioso della nostra storia, che va dal 1859 al 1866, e l'occhio si smarrisce nel deserto che a poco a poco ci si va facendo d'intorno. Anzi, l'odierno spettacolo di declamazioni sguaiate, di provocazioni colpevoli e di acquiescenze codarde non può che crescere la tristezza dell'animo destata dalla morte dei nostri migliori uomini di Stato.

Nella seduta del Consiglio di ieri, l'avvocato Ruffini ringraziò la Giunta per la sua condotta in quest'occasione, e i consiglieri si alzarono tutti a testimonianza d'onore verso l'illustre defunto.

Nella stessa seduta fu risolta finalmente una di quelle piccole questioni che in Venezia hanno la disgrazia di diventar questioni grandi e minacciano di assicurarsi l'immortalità del ridicolo.

Si trattava di un lavoro edilizio nella via Garibaldi, ch'è quella, là quale dalla Riva degli Schiavoni mette ai Giardini. Essendovi in pessime condizioni il selciato, la Giunta aveva deciso di sistemar quella strada diversamente, piantandovi due filari d'alberi e facendone quindi un viale in continuazione dei Giardini pubblici. L'idea poteva esser buona o no, e ci potevano anche esser delle valide ragioni per combatterla, perchè, in fin dei conti la via Garibaldi è una di quelle in cui si sente meno bisogno di verde, visto che ci sono i Giardini a due passi.

Ad ogni modo era un argomento da discutersi con molta calma, come cosa di importanza affatto secondaria. E, invero, a proposito della via Garibaldi non può nemmeno dirsi che il trasformarla sia un recar onta alla fisonomia di Venezia, perchè quella strada non è nè monumentale, nè caratteristica; è una strada moderna, costruita durante il primo Regno d'Italia, interrando un *rio* che correva tra due *fondamente*.

Sia quel che esser si voglia, gli avversari della Giunta, clericali o avanzati, pensarono di dare una battaglia campale su questo terreno.

La Giunta fu accusata d'abuso di potere, di vandalismo, e si fece il possibile per provocare un voto che suonasse sfiducia. Per buona fortuna non vi si riuscì, e ieri dopo un savio discorso del Fornoni fu approvato un ordine del giorno, da lui appunto proposto e dalla Giunta accettato, ordine del giorno col quale il Consiglio, senza entrare in nessuna questione di legalità e di diritto, invita la Giunta a convocare la Commissione edilizia e a sentirne il parere prima di prendere una definitiva deliberazione.

Così l'argomento non tornerà nemmeno davanti al Consiglio e i focosi avversari dell'amministrazione Serego dovranno aspettare un'altra occasione per sfoderare le loro armi.

È da desiderarsi che ne trovino di migliori; queste grandi battaglie per cause che non valgono meglio di quella della *Secchia rapita*, giovano assai poco al credito del paese.

Comincia la stagione dei teatri. Giovedì sera la Gemma Cuniberti recitò al Rossini davanti a un pubblico affollato la commedia del Gallina, nuova per Venezia, *Così va il mondo, bimba mia*. Fu un grande successo. E, invero, la piccola attrice ebbe dei momenti felicissimi e la commedia ha alcune scene stupende, quella, per esempio, del teatrino nel secondo atto, una delle più belle, a parer mio, e una delle più *vere* che il Gallina abbia scritto. Mi sia lecito però di fare qualche riserva su questo genere d'arte drammatica, che deve accomodarsi all'intelligenza d'una bambina ed è posta al bivio o di rimpiccolire sè stessa per mantenere la commedia nei limiti del verosimile, o di dare alla protagonista sentimenti, pensieri, linguaggio non conformi alla sua età.

Non si può certo dire che il Gallina, a malgrado di tutto l'ingegno di cui anche questo lavoro è una prova luminosa, sia riuscito a evitar tali scogli. E, circa all'attrice, come vincere un senso di malinconia pensando che la sua precocità sfruttata così nuoce forse più che non giovi al suo avvenire? Sono molto giudiziose a questo proposito le riflessioni che fa l'egregio critico della *Gazzetta* nell'articolo da lui consacrato alla rappresentazione di giovedì sera.

Nello stesso teatro Rossini, dopo la Cuniberti che parte oggi, avremo per pochissime recite Ernesto Rossi. Al Goldoni poi comincia questa sera un corso di rappresentazioni la compagnia Bellotti-Bon n. 1, che ha per astro massimo la Marini. Dopo un così lungo digiuno ci voleva pure un po' d'abbondanza.

Al Malibran abbiamo da un paio di settimane un discreto spettacolo d'opera. Si diede sinora il *Nabucco*; adesso si va in scena con l'*Ebreo*. Protagonista dell'una e dell'altra opera è un baritono di voce bella e poderosa, il Barbieri.

Il Comitato finanziario per la navigazione adriatica che doveva riunirsi per la prima volta il 23 non si trovò in numero. Brutto principio! È inutile dirvi che l'onorevole Maldini il quale deve presiederlo non era tra gli assenti ma era anzi venuto appositamente da Roma.

Treni economici per le linee dell'Alta Italia

*(Corrispond. particolare dell'*OPINIONE*)*

Torino, 24 ottobre.

(A.A.) Il servizio economico delle ferrovie di cui si è già tanto parlato in Italia, ha già avuto anche presso di noi un principio di applicazione pratica. Col 15 corrente, a quanto si è annunziato, sarebbe entrato in servizio regolare il primo treno economico sul tronco Monza-Lecco. L'apertura del servizio fu preceduta da una corsa di prova, a cui intervennero l'onorevole ministro Baccarini, il Consiglio di amministrazione e vari funzionari superiori dell'Alta Italia, oltre a parecchi distinti personaggi, tra i quali l'onorevole senatore Brioschi. V'ha dunque a sperare che il nuovo servizio non si risolva in un esperimento passeggiero, ma ch'esso segni il punto di partenza di una trasformazione razionale del servizio delle ferrovie, specialmente per riguardo alle linee minori, secondarie e locali.

Ho quindi fiducia che non vi torneranno discari alcuni cenni su questo treno. Esso si compone di una piccola locomotiva e di due od all'uopo di tre o più carrozze ad essa direttamente attaccate con soppressione del carro a bagagli. La macchina, fornita dalla casa Krauss di Monaco è una delle cosidette locomotive-tender, che riuniscono in un solo veicolo la caldaia, il meccanismo motore ed i serbatoi per le provviste d'acqua, di carbone, ecc. Così invece di avere una delle grosse locomotive col tender separato, come le vedete nei treni ordinari, e pesanti circa 50 tonnellate, non si ha che una sola macchinetta pressochè simile a quella delle tramvie e d'un peso, nel caso attuale di circa 15 tonnellate, in servizio. Naturalmente se ne costruiscono di pesi e dimensioni diverse: anzi, se non sono male informato l'officio del materiale delle nostre linee dell'Alta Italia starebbe ora studiando un tipo di locomotive-tender di forza maggiore, come vennero con vantaggio introdotte sulle belghe dello Stato, su varie ferrovie inglesi, ecc.

Le carrozze non sono a sistema inglese come quelle dei nostri treni ordinari, ma a somiglianza dei carrozzoni e dei *tramways* in genere, sono a sistema americano, con terrazzini alle estremità e scale d'accesso laterali. I viaggiatori salgono su uno dei terrazzini donde entrano nella carrozza, che è percorsa per tutta la sua lunghezza da un passaggio. Mediante il prolungamento dei gradini inferiori, la guardia del treno può passare comodamente da una carrozza all'altra durante il viaggio, mentre non si è ciò permesso ai viaggiatori.

Una di queste carrozze è mista, cioè di prima e seconda classe. Il compartimento di prima classe è collocato ad una delle estremità della carrozza ed ha i sedili disposti in forma poligonale in guisa da formare un salottino, la cui eleganza può stare a pari con quella delle prime classi delle ferrovie germaniche, che sono tra le più belle d'Europa. Viaggiando su questo treno, alle nostre signore parrà di trovarsi nel loro salottino di ricevimento.

L'altro scompartimento, assai maggiore, è destinato ai passeggieri di seconda classe. Esso è percorso da un passaggio centrale con sedili per due persone da ciascun lato. Anche le seconde classi sono comode, soprattutto perchè vi è abbastanza grande l'ampiezza dei sedili, cosicchè quand'anche tutti i posti siano occupati non vi si starà mai pigiati, come accade in simili caso nelle seconde classi delle vetture ordinarie. Come sapete, in Germania, gli stessi compartimenti di seconda classe non hanno che otto posti con appoggi centrali tanto per le braccia che pel capo, cosicchè sono talvolta superiori alle nostre stesse prime classi. Se la nostra seconda classe fosse disposta con pari comodità di quelle tedesche, si potrebbe forse sopprimere — sulle nostre linee — per le piccole e le medie distanze, le prime classi che vi sono così poco utilizzate.

Vengono poi due vetture di terza classe per questi treni economici. Anch'esse sono costrutte sullo stesso sistema americano con terrazzini alle estremità. Ciascuna di esse contiene un piccolo compartimento per i bagagli ed uno maggiore per i viaggiatori con passaggio un po' laterale, cosicchè i sedili trasversali offrono tre posti seduti da un lato del passaggio e due dall'altro.

Queste terze classi sono assai superiori alle terze classi dei treni ordinari. Nelle nostre terze classi in genere, ora colla indebita soppressione dei finestrini laterali alle portiere, ora con un soverchio restringimento delle aperture, pare siasi voluto negare ciò che costa proprio nulla, l'aria e la luce! Ma ho fiducia che d'ora innanzi le nostre ferrovie cercheranno di introdurre anche nelle nostre terze classi questo ed altro simili migliorie che costano poco o nulla e che furono già adottate da altre linee, se non erro dalle ferrovie dello Stato della Baviera.

Quando le nostre ferrovie si siano anch'esse rese ben conto di quanta sia la forza d'espansione e la produttività del traffico dei passeggieri di terza classe, io non dubito che esse non esiteranno più ad accordare nuove comodità e soprattutto ad ammettere anche le terze classi nei treni diretti, come ciò avviene sulle linee di alcune primarie Società dell'Inghilterra e sulle più antiche ferrovie dello Stato in Prussia.

V'ha adunque ogni motivo a rallegrarci che queste terze classi dei treni economici costituiscano un grande e lodevole miglioramento su quelle ordinarie. Esse sono ariose, chiare, comode, e direi quasi eleganti, giacchè ciascuna vettura ha una larghezza interna di metri 2 84, un'altezza di metri 2 138, ed oltre ciò ha nel mezzo del cielo una specie di lucernario a vetri a colori e di effetto assai bello. Questa disposizione mi pare assai buona soprattutto pel caso in cui e pel freddo e per la polvere assai molesta su alcune delle nostre linee i viaggiatori abbiano a chiudere i vetri delle finestre, provvedendo alla ventilazione mediante le aperture dei lucernarii. Anzi, dacchè simili lucernarii esistono già nelle carrozze Pullman, perchè non converrebbe studiare se non convenga introdurli anche nelle vetture ordinarie delle nostre linee? Qualora si osservi come attualmente gli stessi passeggieri delle classi inferiori trovino tante comodità su non poche delle nostre tramvie a vapore, ben si comprende come le Amministrazioni delle ferrovie debbano, con nuovi miglioramenti nel servizio, cercare di non soggiacere ad una concorrenza dannosa e di non dar luogo a confronti per esse sfavorevoli.

Aggiungerò ancora che ciascuna carrozza è lunga m. 10 74, compresi i terrazzini ciascuno di m. 0 715 e misura m. 11 61 compresi i respintori. La distanza dei due assi è di m. 5 per la vettura mista e di m. 4 80 per la vettura di terza classe. Il compartimento di prima classe è di m. 3 64; quello di seconda di m. 5 96; quello di terza di m. 7 09 ed il bagagliaio di m. 2,01. L'altezza del pavimento dal piano delle rotaie è di metri 1 185; quella totale di ciascuna carrozza di m. 3 635. Il peso di ciascuna carrozza è calcolato circa 10,000 chilogrammi. Delle carrozze di terza classe se ne sono costrutte due, ma nel servizio ordinario basterà attaccarne soltanto una al treno.

Dopo ciò apprenderete con piacere come dette carrozze siano state in circa due mesi disegnate e costrutte nelle officine dell'Alta Italia, poste in questa nostra Torino, sotto l'abile e solerte direzione del cav. ing. Cesare Frescot, coadiuvato da una schiera di giovani e distinti ingegneri quali il Chiazzari, il Dogliotti, il Bertoldo, ecc. Ciò prova ad evidenza che il lavoro italiano, sotto una buona guida e con un po' di buona volontà, può produrre bene anche ciò che si soleva trarre dal di fuori. Anzi è qui giunta una parte dei carri a bagagli con ritirate e delle vetture miste di prima e seconda classe costrutte per l'Alta Italia dalla ditta Miani, Venturi e C. di Milano e la loro esecuzione mi è parsa, sotto ogni aspetto, buona.

Se, come ne ho fiducia, anche il prezzo è conveniente, non v'ha dubbio che d'ora innanzi si farà ancora di più. Ma intanto questo primo periodo di esercizio governativo delle ferrovie è stato una buona scuola per le industrie nazionali che ne hanno risentito vantaggi non trascurabili.

Eccovi adunque il piccolo treno: una macchina-tender di 15 tonnellate; una carrozza di terza classe con un compartimento pei bagagli e 49 posti pei viaggiatori; una vettura mista con 12 posti di prima classe e 32 di seconda; tre veicoli in tutto con posti per 93 passeggieri seduti. Ma in caso di bisogno, da 20 a 30 ed anche più persone troveranno posto sui terrazzini, nei passaggi, ecc. ed è questo il vantaggio indiscutibile che le carrozze a sistema americano presentano, per brevi tratti, su quelle a sistema inglese.

Nei casi di affluenza straordinaria si potrà aggiungere qualche altra carrozza, anche di quelle ordinarie.

Con felice idea, il compartimento di seconda classe è adorno di una bella carta geografica della rete dell'Alta Italia.

Come già vi ho detto, codesto primo treno ha cominciato il suo servizio sul tronco Monza-Lecco ed il pubblico non tarderà ad apprezzarne ben tosto i vantaggi, non solo per le maggiori comodità ch'esso offre, ma anche perchè si ha una corsa di più al giorno sulla linea, ed il piccolo treno fa anche fermata ad alcuni punti dove non si arrestano i treni ordinarii. Aggiungo quindi con piacere che a questo primo treno ne terrà dietro un secondo di due carrozze che si sta già costruendo nelle nostre officine di Torino e che verrà destinato ad un'altra linea. Poi verranno le due carrozze a vapore Belpaire, acquistate dalle nostre ferrovie. Chi bene comincia è a metà dell'opra!

Permettetemi adunque una meritata parola d'elogio all'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, iniziatrice di codesti esperimenti per opera soprattutto del nostro distinto ed operoso concittadino cav. ing. Banazzo che già presso l'antico Consiglio si era fatto strenuo e valente propugnatore di questi ed altri miglioramenti del nostro servizio ferroviario. Oggidì le esigenze e le aspettative del pubblico sono grandi: esse trovarono eco nel Parlamento come nelle rappresentanze minori. Ancora pochi giorni or sono il nostro Consiglio provinciale esprimeva il desiderio di veder migliorate le comunicazioni ferroviarie di Torino con Ivrea e con Savona, ed in tali occasioni qualcuno accennò pur le speranze che si dovevano riporre nell'introduzione del nuovo servizio economico. Da codeste aspettative prenda animo l'on. Baccarini che tanto favorì codesti esperimenti e che porta tanto interesse alla loro buona riuscita: ne prenda animo più ancora l'amministrazione delle ferrovie per vincere energicamente i primi ostacoli della pratica, le difficoltà dell'esecuzione, l'inesperienza degli uni ed il malvolere degli altri, affinchè, superato presto il periodo di prova, si giunga ad un'applicazione estesa e soprattutto sistematica del nuovo sistema. Le nostre ferrovie facciano loro proprio il grido del pubblico: *avanti!*

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Telegrafano da Pest, 29, che la presenza degli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e di Germania in quella capitale è attribuita ad una missione speciale che avrebbe l'ambasciatore francese per ottenere il sollecito richiamo delle squadre dalle acque dell'Adriatico, poichè il governo vorrebbe essere sciolto da ogni impegno internazionale prima della convocazione delle Camere.

GERMANIA. — Continuano i commenti della stampa sull'elezione della presidenza della Dieta.

Il signor Benda, liberale nazionale, eletto primo vicepresidente con 207 voti su 308 votanti, aveva dichiarato che non avrebbe accettato la nomina se fosse stato eletto a secondo vice-presidente il signor von Heermann, deputato del centro. Fu in seguito a questa dichiarazione che una frazione del partito conservatore negò il suo voto al signor di Heermann.

ROMA

I Morti

Ieri il riso, le feste, oggi il pianto ed i funerali. Ieri tutti da Mangani o Melafumo, oggi tutti a Campo Verano e all'Orazione e Morte. — Le due giornate la più grande delle antitesi: tal quale come, in due note, la Biancolini avvicina l'estremità degli acuti e dei bassi.

La religione dei morti è antica quanto l'amore dei vivi; però la commemorazione, così come la facciamo noi, in blocco, di tutti i defunti, è una cerimonia meno antica dell'altra; infatti ci si sente già l'idea dell'associazione e il principio economico della divisione del lavoro. Chi avendo parecchi morti, doveva prima di codesta istituzione, darsi ogni giorno la noia di pensare a qualcuno di loro, dopo impiantata la commemorazione se ne esce con un giorno di pianto e impiega tutti gli altri 364 a sbrigare le sue faccende tra i vivi.

Però precisare l'epoca di questa pensata non è affare troppo facile. Gli scrittori, specie ecclesiastici, che se ne sono occupati, le danno ciascuno una diversa paternità. Ma o sia stato Papa Anacleto, o San Felice I, o Bonifacio IV, fatto è, che la commemorazione dei morti funziona da un pezzo o bene, giacchè nessuno pensa di riformarla.

A Roma - e chi sa in quanti luoghi - la commemorazione dei morti è celebrata ancora abbastanza fedelmente e generalmente.

Anni addietro le stazioni della pia folla erano diverse. Nei cimiteri di S. Giovanni in Laterano, di S. Spirito, di S. Maria in Trastevere, dei Cappuccini, dell'Orazione e Morte si davano delle *rappresentazioni*, alle quali in questi giorni e per tutto l'ottavario era un andirivieni continuo di gente d'ogni età, d'ogni sesso, d'ogni condizione.

S'è detto *rappresentazioni*, perchè proprio così erano chiamate da tutti. In una sala di quei cimiteri si costruiva un palcoscenico. C'era il tavolato, alzato da terra, le quinte, la scena, la bocca d'opera. Sul palco cinque, sei, sette figure, a grandezza naturale, di cera, rappresentavano un episodio, tra i più memorabili e *mortuari*, del testamento vecchio e nuovo. Mancava a *pour cause* il suggeritore. Al posto dell'orchestra c'era uno o due bussolanti, cioè, chierici o fratelloni, che con la bussola chiedevano ai visitatori l'obolo - per le anime del purgatorio! -

Ai Cappuccini si vedevano scheletri di frati vestiti ancora dei loro indumenti. A S. Spirito, oltre la rappresentazione, che avea luogo al cimitero, usavasi, di questi giorni, esporre, presso l'ospedale, su d'un tavolato, i morti della giornata vestiti degli abiti loro. Genere bellino d'esposizione!

Ora i Quiriti, senza lacrimari, forse perchè anche il dolore si è fatto più serio e sdegna le forme esteriori, si avviano, trascinati in tramway, a Campo Verano.

Il popolino se ne rimane giù nei prati di croci; gli altri entrano nelle cappelle del portico e salgono ai monumenti del Pincetto.

Campo Verano o campo Ostiano, è campo antico. Per la prima volta un cimitero si formò lì, sui primordi della chiesa. Il primo cadavere che vi fu posto fu quello di S. Romano, legionario romano, che morì dopo aver professata la fede cattolica. L'area del campo era di proprietà di certa signora Ciriaca, poi santa. Ammirata della fortezza di S. Lorenzo, nel sopportare il martirio, ne raccolse, cioè ne fece raccogliere il cadavere, che, all'indomani, fu collocato appunto in quel suo campo. A S. Lorenzo fu data presto la compagnia di molti altri compagni di martirio, cosicchè il cimitero era presto bell'e attivato. In seguito passò diverse peripezie e rimase quasi abbandonato è noto infatti che in Roma gran parte dei morti andava a popolare i sotterranei delle chiese; oltrechè gli ospedali avevano i loro cimiteri, e li avevano altresì parecchie delle confraternite.

Solo dopo il 1830 campo Verano cominciò a funzionare regolarmente. La cappella vi fu inaugurata il 3 settembre 1835 da un cardinale romano, Carlo Odescalchi; nel 1836, una circolare del cardinale vicario alle parrocchie di Roma impartiva delle norme sull'attivazione e ricostruzione di quel cimitero, e faceva una volta divieto di concedere o contrattare nuovi locali per tumulazioni e costruzioni di sepolcri entro Roma.

Lo sviluppo e l'incremento di campo Verano, favorito da Pio IX, si è specialmente e straordinariamente effettuato in questi ultimi anni. Il Pincetto, il portico, la cappella centrale, il tempio sono ormai tutti abbelliti, restaurati, rinnovati.

Sulla chiesa Pio IX fece eseguire delle pitture da Fracassini, ed egli avea anzi così a cuore quel lavoro, che si recò di persona a visitarlo. Le male lingue in Roma attribuirono appunto alla fattura di quella visita l'immatura morte del pittore valentissimo.

Anticamente, specie dagli etruschi, si commemoravano i morti, banchettando. I romani si dimostrano anche in questo figli non degeneri dei padri, e le osterie di cocina, in discreto numero anche fuori porta S. Lorenzo, ne sanno qualche cosa, e soprattutto quella delle Anime del Purgatorio, che per parecchi anni ha avuto fama di celebrità.

Un rimasuglio di queste antiche usanze lo si riscontra pure nelle fave e nelle ossa da morto, che costituiscono in questi giorni l'ingrediente principale dei pasticcieri, e che ogni famiglia si fa scrupolo di non far mancare sulla tavola a fin di pranzo.

Oggi il prete celebra con la stola nera e pure le campane piangono i morti. Le chiese, specie le cappelle gentilizie, sono tutte parate a lutto. Sino agli ultimi anni anche le pareti esterne dei templi venivano tappezzate di grossi fogli di carta nera in mezzo ai quali, a colori di fuoco, erano figurati teschi ed ossa da morti. A proposito di questa usanza un ricordo: lo copio testualmente da un cronista antico:

« Domenica 15 aprile 1703 alle tre e tre quarti di notte venne un turbine così tempestoso che non vi è memoria di simile... Lo spavento più orribile fu in Borgo, dove trasportate per l'aria dal vento le fiamme d'una fornace da mattoni accesa fuori di porta Cavalleggeri, apportò tanto spavento, che tutti gridavano misericordia, credendo fosse giunto il dì del giudizio.

53

APPENDICE

RICCO A OGNI COSTO

(Dall'inglese)

di M.rs GORE.

Per cui riusciva scusabile, negli amici della signorina Brooches, qualsiasi tentativo pur che valesse a distoglierla da una sorte sì disgraziata. Senza dubbio che il mio amico Barty avea fatto il possibile per mandare a monte il matrimonio. Ma ei non avea agito da traditore! Io ero stato prevenuto dell'opposizione ch'egli intendeva fare alla nostra intimità, ben lungi dall'aver egli mai menomamente incoraggiato il mio affetto.

Qual diritto avevo io dunque di lagnarmi? È ben vero ch'io gli avevo prestato di molti servigi, ma ciò era stato colla mia borsa e col braccio, aiutandolo in impicci e questioni, e codesti obblighi egli li aveva ripagati. Ma quando gli avevo io offerto un'amabile sorella per essere degradata a compagna sua di tutta la vita?... Con tali meschini sofismi io tentavo deludere me stesso; e dopo avere in tal modo messo in pace l'animo mio, pensai di ricorrere ad un passo disperato.

Ciò che era accaduto, ciò che era inevitabilmente accaduto, poteva essere stato non meno penoso a loro che a me; dovevano essere essi pure, al pari di me, pronti ad accettare delle offerte fatte in condizioni più propizie.

Senza esitare un momento, quindi, dappoichè tale idea mi fu entrata in mente, io trottai difilato a P..., dove mi avevano detto essere egli in villeggiatura. In molte circostanze, le spiegazioni fatte a voce sono le migliori. Io volevo vedere Barty; uno sguardo solo al suo volto, mentre quelle avevano luogo, m'avrebbe convinto se le offese recatemi erano volte proprio a me od erano un mero risultato delle contrarietà della vita.

Si era allora alla metà di luglio, e pensai che forse la tribù degl'Inckeson sarebbe sulle coste e la casa chiusa. Così era infatti! Quanto non avrei dato in quel punto per vederla aperta e popolata! Mezza la fortuna nuovamente ottenuta. M'ero già avviato per ritornare all'albergo, quando mi venne in mente di chiedere almeno il suo indirizzo senza perder tempo, ed oh!... quale fu la mia sorpresa quando la serva mi consegnò il nuovo indirizzo (lasciato per ispedirgli i giornali) nel leggere sul fogliolino: – Collo d'O... – Non avevo peranco restituito il foglio, che scappavo, quasi di galoppo, per prender posto nella prima diligenza, che partiva a quella volta.

Barty e sua moglie erano dunque colà, e qualsiasi spiegazione dovesse avere luogo, poteva farsi personalmente ed a tutta la famiglia unita.

Come prima fui in via, e quasi per sostegno alla mia risoluzione, io mi congratulavo meco stesso della mia energia di esser corso a un tratto, ad onta degli appuntamenti con avvocati ed esecutori, là dove mi chiamava la felicità di tutta la mia vita.

Il viaggio, durante le fresche ore notturne, fu piacevole e non turbato che dal ridestarsi talvolta dei timori di amante. Il mio unico compagno era un giovane curato che ritornava alla sua parrocchia dopo aver fatto una visita ai parenti, ed avendo egli pure abbastanza soggetto d'occuparsi nei propri pensieri, mi lasciava non molestato abbandonarmi a' miei. Questi prendevan talvolta un corso tutt'altro che piacevole. Se la strana condotta, lo strano silenzio di Enrichetta non fossero stati l'effetto di suggestioni o di persuasioni altrui?...

S'ella fosse cangiata?... se avesse cessato di amarmi?... Ma no! gli era impossibile! Un amore pari al mio non *poteva* aver ottenuto in cambio un'affezione leggiera. Ella *doveva* amare ancora, *doveva* amar sempre colui che pregiava tale amore più di ogni altra cosa del mondo!

E s'io avevo pensato e sentito questo a W... ed a Londra, quanto maggiormente ora poi che ogni passo mi andava avvicinando a *lei!*

Ecco la strada ben nota! L'ultima volta ch'io la percorrevo per recarmi da lei, sei mesi prima qual batticuore era il mio durante il tragitto! Come guardavo e riguardavo i piccoli regalucci che le avevo portati e come mi parevano, benchè li avessi ammirati nel momento di farne acquisto, indegni d'esserle offerti poi che m'andavo appressando a lei...

Ma ciò che avevo provato in quel tragitto era un nulla appetto a ciò che sentivo ora. Ora che ero venuto per dirle: « Nemmeno la vostra durezza, o diletta, è bastata ad alienarvi il mio affetto! Eccomi ritornato ai vostri piedi!... Eccomi ritornato a dirvi: siate la mia donna, la mia amica, l'angelo della mia casa. Io sono ritornato ricco ed indipendente e tutto ciò ch'io posseggo è vostro. Disponetene! disponete di me! Ma restituitemi quel caro posto nel vostro cuore ch'io ve lo giuro, nulla ho fatto per demeritare!

Forse fu un bene per me che la diligenza si fermasse a una ventina di miglia dai remoti contorni del Colle d'O... di guisa ch'io avevo a me dinanzi la prospettiva di tre ore in carrozza postale quando, alle otto ore del mattino, presi congedo dal mio compagno. Ci voleva proprio la luce piena del giorno e l'irritazione che provocavano quegli stupidi conduttori per rimettermi alquanto dalla mia esaltazione. Nè promesse, nè minaccie potevano indurli a rischiare i loro cavalli od il loro collo: in conseguenza eran circa le undici innanzi che si giungesse al villaggio cui ne bisognava attraversare. L'ora della colazione al Colle d'O... era trascorsa da un pezzo; chi lo sa ch'io non avessi potuto scorgere un lembo dell'abito bianco di Enrichetta nel giardino, o forse incontrare Barty stesso, colla sua rete avviandosi a pescare alcuna delle migliori trote d'Inghilterra?...

— Avanti! – esclamai quando, nel bel mezzo del villaggio, verso la chiesa, il ragazzo postiglione pensò bene di rallentare il passo, (come sogliono farlo ne' villaggi, dove ricevono o rendono domande e risposte da quelli del paese): – Avanti! quante volte ve l'ho a dire che andiate avanti?

Ma, avendo messo il capo allo sportello per aggiunger forza all'esortazione, m'avviddi che l'ostacolo a cui postiglione e cavalli sembravano portar rispetto, era una profusione di fiori sparsi sulla polvere della via: rose ed acacie, che profumavano l'aere, eran sparse per lungo tratto vicino alla chiesa. Allora m'accorsi pure che le campane di quella suonavano a festa... Una celebrazione di nozze di qualche importanza.... avvenimento altrettanto raro quanto fausto in quel tranquillo vicinato..... *Nozze!* Al solo nome il cuore mi danzava nel petto.

Ma nell'affacciarmi per affrettare il

Non minore terrore fu nella contrada della Suburra et altre strade del Rione de' Monti. Imperocchè avendo il vento staccate dalla chiesa di S. Francesco di Paola, le carte coi morti et arme affissevi per la morte del marchese Costaguti e portandole per l'aria con strepito, non potendo alcuno comprendere che cosa fosse in quella notte oscurissima fet [solo] al lume di qualche lanterna vedendo quelle gran carte negre, credevasi che fossero tanti Demonii, che volassero per l'aria. »

Ora, veramente, per quante carte volassero, nessuno vedrebbe in esse i Demonii. Segno che la vista è schiarita: eppoi si son tanti lumi a gas. Però, come abbiamo già detto, la commemorazione dei morti è a Roma osservata da tutti. Sebbene, cosa curiosa, quando un buon romano ha occasione — e l'ha spesso — di metter fuori un moccolo, lo accende sempre ai morti.... ma, dell'interlocutore, s'intende. Su ciò si potrebbero fare degli studi curiosi. Se un Mariotti da strapazzo facesse una statistica della lingua *taijana* con cui i romani *de Roma* sfogano le loro *arrabbiature*, troverebbe che due sono le radicali principali, condite, poi, in un infinità varietà di madrigali.

E quelle parole esprimono delle idee per le quali pure professano pietà e venerazione profonda: i morti e la Madonna.

Chi sa che un giorno o l'altro non mi decida a fare io questo studio per titolo di concorso ad una cattedra di etica civile o di pedagogia!

—

Una visita al Campo Santo. — Si può oramai dire che le arti belle si rifugiano al Campo Santo, tanta è la copia dei monumenti de' quali viene ogni anno arricchito quel funebre museo dedicato alla memoria dei nostri cari defunti.

Una nuova cappella costruita sotto la seconda arcata del portico che guarda a mezzogiorno, è così ricca per profusione di marmi, così artisticamente bella per purezza di lavoro e perfezione di linee, che non possiamo fare a meno di descriverla.

Essa appartiene alla famiglia dei marchesi Guglielmi di Roma.

Dall'iscrizione a lettere d'oro che appare sul fregio della cornice che sta sopra la porta rilevasi che la cappella e l'intiero monumento sono stati innalzati a spese della contessa Bonin Ferri, a suoi diletti parenti Guglielmi.

Due bellissime colonne di marmo bigio decorano la porta della cappella e sorreggono una base sul cui piano è raffigurata in un bel gruppo di marmo la contessa medesima in attitudine di disperato dolore. È inginocchiata a' piedi di una croce e rivolge il viso verso una fanciulla che le appare e che graziosamente l'invita a rassegnarsi; la fanciulla è sua nipote, rapita improvvisamente da fiero morbo, appena trilustre.

Il gruppo è stato fatto dallo scultore Luigi Guglielmi, e certamente l'altezza del luogo su cui è posato e la luce che sempre troppo viva lo illumina tolgono all'opera molto dell'effetto che produrrebbe, osservata più da vicino. Il lavoro scultorio ha molti pregi e fa onore all'artista.

Ma quello che sorprende è l'interno della cappella, costruita con disegno dell'architetto cav. Mercandetti, e decorata con splendidezza veramente reale.

Le pareti sono tutte ricoperte di marmo bardiglio e nero d'Inghilterra.

Nel mezzo della riquadratura della parete che viene di contro a chi entra sono collocate due ricche lampade sorrette da bracci di bronzo dorato e sopra di queste nastri di metallo e superbi rosoni.

Nelle pareti laterali vi sono sei nicchie ovali per i ritratti della famiglia; tre dei busti sono già al posto e sono opera molto pregevole dello stesso scultore Guglielmi.

Di prospetto la luce che riflette nell'interno della cappella è temperata da una pittura a smalto su cristallo, grande quanto il vano della finestra, rappresentante la Concezione, eseguita dall'artista cav. Moroni, sui cartoni del Grandi.

La vòlta è rischiarata da un piccolo lucernario collocato nel mezzo di quella, e viene chiuso dall'immagine del Padre Eterno, dipinta egualmente su cristallo.

Gli scompartimenti della volta, formati da ricchi festoni di stucchi dorati, contengono ognuno una figuretta su fondo dorato, a mosaico, rappresentante le quattro Virtù teologali, opera del pittore Grandi. I volti delle figurette sono di una mirabile bellezza.

In mezzo sorge l'altare, intarsiato di malachite e lapislazzuli. Gli arredi sacri, i candelieri, la croce e perfino il tappeto, artisticamente ricamato, rispondono alla magnificenza di tutto il resto.

Il sotterraneo della cappella ove sono le tombe è leggiadramente dipinto secondo lo stile delle catacombe e dei sepolcri dei primitivi cristiani.

Abbiamo parlato degli artisti che hanno avuto parte nell'edificazione e decorazione della cappella, ora ci resta a parlare dello scalpellino, sig. Gio. Batt. Clinati, che ha contribuito a renderla perfetta con l'esecuzione, e del sig. De Arcangelis, che ha diretto con gusto squisito i lavori, migliorati dalle ingegnose aggiunte e graziose modificazioni fattevi dalla contessa Bonin Ferri, che non ha voluto che fosse trascurato il più piccolo accessorio.

Questa nuova manifestazione dell'arte è un'altra prova di quanto essa sia tenuta in pregio nella nostra città, che n'è stata sempre la sede gloriosa.

Tramvia Ciampino-Marino. — Il *Bollettino delle finanze* ha le seguenti informazioni:

« Fra il concessionario del tramvia Ciampino-Marino e l'amministrazione delle strade ferrate romane venne stipulata una Convenzione per un servizio comune e provvisorio pel trasporto dei passeggeri da Roma a Marino e da Marino a Roma. Si sarebbe convenuto: l'amministrazione delle ferrovie trasporterebbe fino a Ciampino in apposite vetture situate in coda ai treni di Frascati i viaggiatori diretti a Marino.

Questi viaggiatori una volta giunti a Ciampino proseguiranno per Marino nelle stesse vetture delle Romane le quali per questo percorso saranno trainate dalle macchine del tramvia, già in comunicazione colla stazione di Ciampino mediante apposito scambio.

La stazione di Roma venderà appositi biglietti pel viaggio da Roma a Marino, ed a quest'ultima città l'amministrazione del tramvia venderà biglietti viaggiatori per Roma. Le partenze e gli arrivi da e per Marino alla stazione di Ciampino coincideranno cogli arrivi e partenze alla stessa stazione della Roma-Frascati.

Trascorso un mese dalla data dell'attivazione di questo servizio provvisorio, il servizio stesso sarà regolato con una Convenzione definitiva, nella quale saranno introdotte tutte quelle modificazioni che vi saranno riconosciute necessarie durante il periodo di esperimento. »

La salute di Roma. — Ieri, spigolando nel bollettino della Commissione d'inchiesta, dicemmo già che il vaiuolo nell'ultima decade è tornato sensibilmente a diminuire. Diamo oggi le notizie delle altre malattie.

Prima decade. — La salute pubblica continua ad essere soddisfacente. Le malattie di *catarro acuto* che si sono verificate nel mese trascorso, hanno diminuito d'assai, tanto nella città che negli ospedali, il cui contingente è normale: anzi, in confronto degli altri anni scarsissimo. Rare le malattie nei bambini: qualche caso di *croup*, poca e di niuna gravezza la *difterite*, qualche raro caso di *scarlattina*.

Le febbri miasmatiche preferiscono la forma sottocontinua, ma sono tutt'altro che ribelli ai preparati chinacei; lo stesso dicasi delle altre forme e tipi. Il *vaiuolo*, come fu accennato nell'ultima decade di agosto, continua a diminuire.

Seconda decade. — Le *affezioni catarrali* si mantengono nelle medesime proporzioni. Attesi gli equilibri atmosferici varii, e discretamente sensibili, si verificano molte *amigdaliti*, e *febbri reumatiche*; più spesso le forme *diarroiche*. Queste malattie catarrali si risolvono di leggeri, nè si associano che raramente alle febbri miasmatiche, le quali assumono facilmente il *tipo terzanario*, occorrendo la maggior parte di aspetto irregolare ed *erratico*. Nessuna recrudescenza nelle accennate malattie della prima età, in cui appaiono piuttosto frequenti il *gastricismo* e i catarri intestinali. — Il *vaiuolo* è leggermente risalito quanto al numero dei casi, senza però espandersi in altre località e mantenendo la mitezza nella forma e scarso il novero dei decessi.

Terza decade. — In quest'ultima decade niun cambiamento notevole quanto alle forme accennate nelle due antecedenti. Gli ammalati delle campagne vanno facendosi più rari; negli ospedali sono nel numero ordinario, senza indicare nessun genio speciale epidemico. Le affezioni di malaria si appresentano piuttosto col tipo sottocontinuo e con sintomi reumatici e congestivi.

Banchetto. — Nella storica trattoria del Falcone si riuniva ieri sera a banchetto la Società di mutuo soccorso fra gli uscieri, commessi ed inservienti delle varie amministrazioni governative, sedenti in Roma, per festeggiare il 7° anniversario della sua fondazione.

Durante il pranzo, che contava più di 50 coperti, regnò la più schietta allegria.

Al momento dei brindisi il signor Beltramo, presidente della Commissione, pronunziò un discorso ispirato a nobili sensi, che fu applauditissimo. Egli brindò alla salute delle LL. MM. il Re e la Regina e di tutta la Dinastia di Casa Savoia, speranza degli italiani.

Parlarono pure i signori Rubino, cavaliere Bosio, Callieri e furono anch'essi applauditi. E noi finiamo questi cenni facendo nostro il brindisi del signor Todini, dottore sociale, e cioè augurando a tutti buona salute e prosperità sempre maggiore all'associazione.

Congresso regionale operaio. — Nella seduta pomeridiana di domenica fu intrapresa la discussione del progetto di legge sulla personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso. La seduta di questa mattina è riuscita molto più numerosa. Tra i nuovi intervenuti notiamo il deputato Balestra, delegato della Società operaia di Alatri, il deputato Giovagnoli, rappresentante di Tivoli, il cav. Dasti, sindaco di Corneto, il cav. Coluzzi, sindaco di Civitacastellana, ecc. — L'art. 8 del progetto di legge che dispone sull'impiego dei capitali della Società di mutuo soccorso ha dato luogo ad una vivacissima discussione. Dopo due votazioni per appello nominale è stata approvata la sospensione per dar tempo ai proponenti dei vari ordini del giorno di mettersi d'accordo sopra un'unica proposta.

È pervenuto al Congresso un telegramma dei congressisti di Bologna che afferma la solidarietà delle Società operaie.

Il Congresso inviò anche al municipio di Firenze un telegramma deplorando la perdita del barone Ricasoli.

Atti della Prefettura. — Il prefetto ha indirizzata una circolare ai prefetti, sotto-prefetti, questore e sindaci della provincia di Roma nella quale si domanda di far pervenire alla prefettura di questa città gli esemplari delle uniformi attualmente in uso presso i rispettivi corpi di musica. Richiama quindi una disposizione del ministro della guerra nella quale è detto che ove alcuno dei corpi delle associazioni alle quali è stato concesso l'uso della divisa uniforme, abbia imitato foggie, o colori adottati dall'esercito, od abbia variato la divisa senza averne ottenuta la regolare autorizzazione, venga richiamato alla osservanza. E nel caso che gli abusi in quistione siano verificati, venga tolta la facoltà di vestire in avvenire qualsiasi uniforme, e deferiti i contravventori all'autorità giudiziaria.

Piccolo Corriere

Apertura. — Si è riaperto il Circolo letterario-musicale della studiosa gioventù romana. Vi saranno anche in quest'anno: concerto, orchestra, recitazione e corsi di lingue straniere.

Suicidio. — Ieri, alle 12 meridiane, dalla riva, sotto al ponte Milvio, si è visto un uomo gettare nel Tevere. Sono accorsi subito alcuni barcaiuoli, ma non hanno potuto seguirne la traccia. S'ignorano i particolari.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi al Pincio il 2 nov. 1880 dalle ore 3 alle 5 pom., dal concerto del 4° reggimento fanteria:

1. Marcia « Mandolinata »
2. Sinfonia « Forza del Destino » Verdi.
3. Grand Pout-Pourri nell'opera « Lucrezia Borgia » Donizetti.
4. Duetto « Barbiere di Siviglia » Rossini.
5. Valzer « Mille ed Una Notte » Strauss.
6. Prologo « Rigoletto » Verdi.
7. Polka.
8. Finale 3° « Jone » Petrella.
9. Galop « Messalina » Giaquinto.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Pisa-Livorno-Genova	—	8 15a	*3 —p	—	—
Civitavecchia-Orbetello	6 15a	5 —p	—	—	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 15a	—	*10 50a	—	*10 [illegible]
Ancona-Perugia, ecc.	*[illegible] 05a	6 20p	*10 07p	—	—
Napoli	*5 30a	*[illegible] 21a	4 20p	2 30p	*10 —p
Frascati	7 05a	9 21a	11 20a	5 10p	—
Fiumicino	—	—	—	—	—
Palo	6 15a	7 30a espr.	[illegible] 15a	[illegible] p	6 —p
Arrivi a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	—	11 40p	7 [illegible]p	9 40p	—
Orbetello Civitavecchia	9 45a	—	—	—	—
Bologna-Firenze	6 —a	3 40p	6 20p	—	—
Perugia-Ancona	6 00a	12 27p	6 20p	—	—
Napoli	6 30a	8 30a	1 40p	8 [illegible]p	9 [illegible]
Frascati	8 21a	8 05p	6 30p	—	—
Fiumicino	—	—	—	—	—
Palo	—	12 45p	1 40p	7 50p	9 40p

Avvertenza — I treni segnati con asterisco sono diretti.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera ha incominciato le sue rappresentazioni al teatro Valle la compagnia Moro-Lin. L'egregio capocomico, la Ninfa Prioli, il Covi, la Rosa e tutti i loro compagni riscossero vivi applausi. Per verità la compagnia si conserva pari alla sua antica fama, e *I recini da festa* e *Le baruffe chiozzotte* ebbero un'esecuzione inappuntabile.

— Al Politeama è ricomparsa iersera, nel ballo *Brahma*, la signora Zucchi ristabilita in salute. Le vennero fatte ovazioni senza fine e regalati stupendi mazzi di fiori.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Per Bettino Ricasoli. — La *Nazione* pubblica la seguente dichiarazione:

« Il sottoscritto, che ebbe l'onore di servire lo Stato in uffici pubblici sotto gli ordini e le ispirazioni del barone Bettino Ricasoli, ha posto mano a raccogliere e a scrivere le Memorie di lui e dei suoi tempi.

« Prega perciò chi potesse fornirgli notizie, documenti o altre indicazioni qualunque relative all'illustre estinto a volergliene *esser cortese*, affinchè l'opera riesca sempre più compiuta conforme al vero.

« Sarà grato a quei giornali che riprodurranno questa sua preghiera.

« CELESTINO BIANCHI. »

Doppio suicidio. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Da Ponte-Tresa ci si annuncia un pietoso caso avvenuto mercoledì sera.

Già da qualche tempo si era stretta una relazione amorosa fra una guardia di confine italiano, di posto a Ponte-Tresa (italiano), ed una giovinetta della Madonna del Piano, frazione del comune di Croglio. A quanto ci si assicura, i parenti dei due giovani essendosi opposti al loro matrimonio, questi pensarono di fuggire assieme. Infatti, or fanno circa due mesi, il giovine disertò, e la coppia felice si diede a percorrere vari paesi del nostro Cantone, sempre continuando le pratiche per ottenere dai propri parenti il consenso per legittimare la loro unione. Ma l'assenso dei parenti, tardando a giungere, e frattanto il poco denaro di cui erano forniti quei due infelici essendo esaurito, risolvettero di farla finita colla vita.

Mercoledì sera, i due amanti si recarono a Ponte Tresa, ove entrarono in un caffè ed in alcune osterie, poi scendendo per qualche tratto lungo il fiume, con un sangue freddo assai raro, si legarono assieme coi propri fazzoletti e strettamente abbracciati si gettarono nell'acqua. I loro cadaveri furono ritrovati il giorno appresso vicino alle peschiere, tuttora legati l'un l'altro.

Gli infelici avevano amendue di poco passati i 20 anni. »

Grassazione. — La *Nazione* ha il seguente dispaccio da Livorno, 31, ore 3 pom.:

Iersera alle 6 e mezzo sulla via che conduce a Antignano fu commessa una grassazione a danno della famiglia Orlando proprietaria del cantiere.

I malfattori fermata la vettura degli Orlando, posero in fuga il conduttore e ferirono a colpi di revolver Paolo Orlando e il nipote Giuseppe.

Derubarono al primo alcune centinaia di lire, la catena e l'orologio d'oro.

Lo stato dei feriti non è allarmante.

Sono stati fatti parecchi arresti.

PUBBLICAZIONI

« Novelle » scelte in ogni secolo della letteratura italiana, da Licurgo Cappelletti. — Parma, Ferrari e Pellegrini.

« Biblioteca dell'Economista » diretta da G. Boccardo, dispense 106 107 — Torino, Pisa, Roma e Napoli presso l'Unione tipog. editrice Torinese.

« Abbecedario e Sillabario con figure coordinato al metodo Capurro » per A. Bevone — Novi Ligure tip. Camusso.

Dottore Mari Girolamo « L'aberrazione nella visione dei colori » Piacenza, tipografia Sociale.

« Archivio di Statistica » anno V fascicolo 3° — Roma e Torino presso Ermanno Loescher.

« Dolori e Conforti » Bozzetti popolari di Carlo Pariset — Parma Ferrari e Pellegrini editori.

« La corazza di sicurezza » Monografia del cav. Antonio Frigieri — Acireale: tip. Fratelli Donzuso.

« Archivio giuridico » diretto da Filippo Serafini, distribuzione 147, nuova serie, fasc. 45. — Pisa, presso la direzione dell'Archivio.

G. Olivieri « Una lite di lingua. » — Salerno, tip. Nazionale.

F. Palizzi « Cristo al popolo. » — Roma, G. B. Paravia e C.

« Monoglottica » considerazioni storico-critiche e filosofiche intorno alla ricerca d'una lingua universale. Libro del canonico prof. D. Gaetano Ferrari modenese, seconda edizione. — Modena, tip. Vincenzi.

NOTIZIE ULTIME

Opere pie

Ieri, 31, alle 2 pomeridiane, si è riunita al ministero dell'interno la Commissione per la riforma delle opere pie. Erano presenti l'on. ministro Depretis e gli onorevoli Correnti, Pepoli, Taiani, Palasciano, Costantini, Pianciani, De Renzis, Bodio, Quirini, Sergardi, Sperino e Sanseverino. Furono nominati presidente l'on. Correnti, e vice-presidenti gli onorevoli Pepoli e Taiani.

Vennero quindi nominate due Sotto-Commissioni. La prima, composta dei signori Taiani e Bodio, compilerà un questionario per le informazioni da attingersi per mezzo delle autorità locali. La seconda, composta dei signori Pepoli, Pianciani e Costantini è incaricata della scelta delle Commissioni locali e di dar loro le opportune istruzioni.

Libro verde

Il *Diritto* annunzia che al riaprirsi della Camera il presidente del Consiglio, ministro per gli affari esteri, presenterà un nuovo *Libro Verde* sulla conferenza di Berlino e su quella di Madrid.

Il Congresso di Bologna

(Dispaccio particolare dell'*Opinione*)

Bologna, 31 *ottobre*. — L'on. Ferdinando Berti a nome dei promotori, il cav. Sangiorgi a nome di Bologna salutarono i delegati e rappresentanti di 200 società operaie qui riuniti in Congresso.

Serafini ringraziò.

Ebbe quindi luogo una vivace ed appassionata discussione sulla nomina del presidente onorario. *Minelli* propose Tacconi sindaco di Bologna. *Ragusa* propose Carducci. Altri proposero due operai che furono acclamati.

Vennero quindi eletti a schede segrete e a grande maggioranza, Berti Ferdinando presidente effettivo, Ravà, D'Appel, Ragusa, Venturini vice-presidenti.

Sorse quindi una animata discussione sulla quistione se si dovesse ammettere o preporre agli altri argomenti la questione del suffragio universale.

Sovra un ordine del giorno di Aurelio Saffi che rinviava la trattazione di questo argomento alla fine del Congresso, risposero *sì* 68, *no* 7, e si astennero 60.

Il ministero e l'on. Crispi

La *Riforma* pubblica il seguente telegramma:

« Napoli, 31, 1 10.

« Lontano dalla politica militante, respingo con disdegno il tessuto di congetture sul mio conto dal giornale dell'onor. Cairoli. Non ho alleati, e non ne chiedo. Nulla farò perchè resti o si dimetta il ministero attuale, che disprezzo, e delle sui opere lascio giudice il paese.

« CRISPI. »

La Magistratura

Il *Bollettino* del ministero della giustizia pubblica numerose disposizioni nel personale giudiziario, fra cui notiamo le seguenti:

Con regi decreti del 25 *ottobre* 1880:

Russomanno cav. Nicola, consigliere della corte di appello di Aquila, destinato a servire alla corte di appello di Napoli, è tramutato a Napoli.

Camporota cav. Scipione, consigliere della corte di appello di Messina, è tramutato ad Aquila, e destinato a servire alla corte d'appello di Napoli.

De Guzzis cav. Fedele Maria, consigliere della sezione di corte d'appello in Potenza, è tramutato a Messina.

Niutta cav. Ilario, consigliere in soprannumero presso la sezione di corte di appello in Potenza, è nominato consigliere effettivo presso la stessa sezione di corte d'appello.

De Angelis cav. Gregorio, presidente del tribunale civile e correzionale d'Isernia, è nominato consigliere in soprannumero presso la sezione di corte d'appello in Potenza coll'annuo stipendio di lire 6,000.

Amodini cav. Gian Giacomo, consigliere della corte d'appello di Cagliari, destinato a servire presso la corte d'appello di Ancona, è tramutato in Ancona.

Pierri cav. Michele, consigliere in soprannumero presso la corte d'appello di Cagliari, è nominato consigliere effettivo presso la stessa corte di appello.

Provasi cav. Francesco, consigliere della corte di appello di Venezia, è collocato a riposo a sua domanda, ai termini dell'art. 1, lettera *A*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, a datare dal 1° novembre 1880.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31. — La conferenza postale approvò ieri il testo definitivo della Convenzione riguardante lo scambio dei pacchi postali, senza dichiarazione dei valori.

La Convenzione sarà firmata mercoledì.

Parigi, 31. — All'assemblea dei portatori dei valori turchi, tenuta nel circo dei Campi Elisi, assistevano parecchie migliaia di persone. L'assemblea ratificò i poteri del Comitato e nominò Tocqueville a delegato, con pieni poteri per rappresentare l'assemblea di Parigi a Costantinopoli.

Parigi, 31. — Una deputazione di notabili cattolici di Marsiglia si recò ieri presso il prefetto per presentargli una protesta contro la esecuzione dei decreti sulle Congregazioni.

Il prefetto ricusò di riceverla, dichiarando che considerava come ribelli tutti coloro che non obbediscono alla legge.

Il presidente della deputazione respinse vivamente la qualità di ribelli e disse che la deputazione protestava non contro la legge ma contro i decreti.

La deputazione lasciò la sua protesta sullo scrittoio del prefetto, ma questi la fece restituire.

L'esecuzione dei decreti è sospesa fino al 3 novembre, in causa delle feste.

Ragusa, 31. — Il principe Nikita, vedendo che la questione di Dulcigno si prolunga, decise di recarsi colla famiglia in Italia per passarvi l'inverno.

Washington, 31. — Le rivelazioni di un falsario, arrestato a Chicago, fanno presumere che alcune Obbligazioni americane false, del 1881, ciascuna di mille dollari al 6 per 0/0, siano state spedite in Europa, ove sarebbero state date, o si darebbero in ipoteca.

Sofia, 21. — Procedesi ad una inchiesta per l'oltraggio commesso contro il Consolato francese a Varna. Finora gli autori dell'oltraggio sono sconosciuti, ma credesi che sieno alcuni ragazzi israeliti.

Mirano. Fu inaugurata la statua a Vittorio Emanuele.

Parlarono il prefetto di Venezia, l'on. Maurogonato, rappresentante del Parlamento, il sig. Contin, rappresentante del municipio di Venezia, ed altri, i quali tutti furono applauditi. Stasera ebbero luogo un banchetto, illuminazioni, e fuochi artificiali.

BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE	29	30
Rendita italiana 5 0/0	94 72 f	94 61 f
Napoleoni d'oro	21 78 c	21 88 c
Londra 3 mesi	27 28 c	27 17 r
Francia a vista	109 — ab	109 25ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	471 — a	470 — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	879 — f	870 — f
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 30 (ore 3,05 p.)	*Apertura*	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 75	87 95
» » »	85 95	85 97
» » 5 0/0	120 67	120 57
Rendita italiana 5 0/0	86 —	87 75
Ferrovie lombarde	186 —	186 —
Ferrovie Vitt. Em. (1863)	— —	— —
Ferrovie romane	— —	148 —
Obbligazioni lombarde	— —	269 —
Obbligazioni romane	— —	144 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 29 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/2
Consolidati inglesi	98 1/8	98 7/16

VIENNA	29	30
Mobiliare	277 80	280 40
Lombarde	80 75	80 —
Banca anglo-austriaca	114 —	— —
Austriache	274 50	275 —
Banca nazionale	813 —	814 —
Napoleoni d'oro	9 34 —	9 34 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 30	46 10
Cambio sopra Londra	117 25	117 20
Rendita austriaca	73 70	73 10
» » in carta	71 55	71 95
Union-Bank	109 80	110 80
Rendita austr. nuova (oro)	88 70	87 10
Rendita ungherese nuova	107 10	107 60

BERLINO	29	30
Mobiliare	479 50	487 —
Austriache	472 50	475 50
Lombarde	140 —	140 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 20	20 38
Rendita italiana	86 00	86 50
Detta (fine mese)	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	10 50	10 40
Prestito russo	91 10	91 95
Prestito russo orientale	57 —	57 25
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	203 30	203 70

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

---

postiglione, io ero stato riconosciuto da un servo de' signori M... mio vecchio favorito, al quale avevo spesso largito delle buone mancie perchè mi assicurasse il posto da me desiderato a tavola. Questi mi si fece incontro col cappello in mano e mi die' il benvenuto.

— Ma arrivate troppo tardi, capitano! – aggiuns'egli che palesemente aveva già alzato a quell'ora il gomito alquanto più del bisogno: – La cerimonia ha bell'e avuto luogo... Avrete sentito fin da lontano, mi figuro i due mortaretti che furono sparati per l'allegrezza, quando la carrozza usciva dal palazzo?

— Che cerimonia, Joe? e di che allegrezza tu parli?... un orribile presentimento mi serrava la strozza e troncava le parole.

— Parlo delle nozze del lord e della signorina Enrichetta, capitano... Io mi figuravo che foste venuto per quelle. – E interpretando a mero stupore il mio aspetto di tremenda costernazione, ei soggiunse:

— Voi vi rammentate di certo della signorina che abitava colla vecchia zia al Colle d'O?

— Ella è stata sposa stamani, dunque, con lord Donnington?..

— Come? Vostro onore non ode le campane?

— V'erano un'infinità di signori e signore... i due fratelli della signorina colle loro mogli e tanti e tanti signori da Londra e da altri posti e che so io... e dicono che la signorina Enrichetta avrà un posto a Corte e mangierà in piatti d'oro e precisamente come una regina...

Sforzandomi a un tenue sorriso, lo pregai di porgermi un bicchier d'acqua; e poi, mettendogli in mano una sovrana, gli raccomandai di non far motto ad anima viva d'avermi veduto. Poi ordinai al postiglione di voltare i cavalli e ritornare fino alla più vicina stazione postale, due miglia addietro.

— Fermati! – gli gridai (mentre stava per obbedire, giudicandomi probabilmente in cuor suo degno della camicia di forza) e chiamando di nuovo a me Joe con un cenno, lo pregai di raccogliere per me una delle rose appassite che giacevano per terra. Ei si offerse di portarmene una fresca dalla capanna vicina, in cambio della misera sparsa di polvere ch'io volli a ogni modo e per cui ei ricusò una nuova mancia, ch'io [illegible] porgevo...

Ecco la semplice versione offerta dal mio amico di un avvenimento che si ripete ogni giorno, meno che vi sieno aggiunti gli empi tradimenti generati dall'amore del danaro... imperocchè vi ha egli d'uopo di confermare che le false rappresentazioni de'Brooches avean causato l'azione avventata di sua sorella? Alquanta esagerazione bastò a convincerla che le devote premure del povero Barty a Datchet eran volte alla bella vedova ed alla sua dote in cambio che alla vedova sconsolata ed al suo letto di morte... Convinta di esser tradita, fu indotta a tradire alla sua volta! Posta tra Giorgione Trenah, che s'era fitto in mente di far suo l'ardente, ingenuo Percy e Barty che considerava il rifiuto del castello di Donnington una follia, anzi un delitto, cui la sua famiglia sarebbe stata inescusabile di permettere, la dolce inesperta fanciulla fu sacrificata per la vita.

Per la vita?.. Ahimè! Le sue sofferenze non furono di lunga durata... pur troppo lunga benal, perchè ella visse abbastanza da essere disingannata, visse per conoscere il vero. Non fu sino all'estate dell'anno seguente che l'erba crebbe sulla sua tomba!...

FINE.